

LUCE GENTILE



Lettera del Cappellano in occasione del Santo Natale 2020

Cari Amici,

eccoci, ormai, alle porte di questo Santo Natale e vi raggiungo per salutarvi, per farvi gli auguri, per rinfrancare i cuori stanchi, impauriti, delusi, affaticati, ammalati, soprattutto in questo Natale, che viviamo in una situazione di emergenza.

Quest'anno molte luci sono spente, molti voci non cantano, molte feste e ricorrenze, che sono caratteristiche di questo tempo, taccino. Non chiudiamo il cuore e la mente, ma approfittiamo di questo tempo per viverlo per quello che è: il Mistero del Natale.

In questi giorni camminando per le strade e alzando lo sguardo, posso vedere le luci dei vostri alberi e delle decorazioni che avete realizzato e immagino che ci sia anche un piccolo presepe che adornano la vostra casa. E' bello scorgere nel calore domestico una luce brillante, una "luce gentile" che ci porta con il cuore alla pace alla serenità a quei valori che ci fanno essere uomini che credono che vogliono vivere in pace e in armonia, in sicurezza e in salute.

Pertanto, viviamo questi giorni contemplando il presepe che, sicuramente, avrete realizzato, nelle vostre case e se non l'avete fatto approfittate per mettere un segno.

Vorrei raggiungervi così con questo invito sul Presepe e lo faccio riportandovi e rimandandovi alle parole di Papa Francesco.

"Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e

gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata..., il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli". (Cfr. Lettera Apostolica Admirabile Signum, Papa Francesco, 1.12.2019)

Il presepe è la nostra tradizione cristiana è il simbolo della speranza che tutto può accadere.

Sempre Papa Bergoglio scrisse in una meditazione anni fa: **“La «luce nascosta»**. Facciamo «come se» fossimo lì presenti, nella grotta di Betlemme. Quale luce vediamo? La luce abbagliante di un sole invitto che splende accecando con la sua gloria e imponendo adorazione per il solo fatto di risplendere come un faro? No, vediamo la luce del Signore che è «luce nascosta», scrive Bergoglio, in una sua meditazione, che è kindly light, «luce gentile», gli farebbe eco il beato John Henry Newman. Non è luce accecante, abbagliante, ma luce che si approssima, come la luce di una fiaccola che aiuta nel cammino. La luce, non suscita innanzitutto una contemplazione statica, ma apre il cammino. «Camminate mentre avete la luce», scrive l'evangelista Giovanni (12,35). Ecco allora che la «forza del presepe» consiste nell'innescare un processo, nell'iniziare un cammino. Il mistero del Natale è intimamente dinamico: sveglia la coscienza intorpidita, riscuote l'animo e ci mette in partenza da pellegrini che credono con la fede salda di chi non svende la propria coscienza. Questo percorso, diventa autentico soltanto quando non rimane intrappolato nel chiacchiericcio alienante. Il mondo della «chiacchiera» nuoce al silenzio del cammino nella Notte santa (cfr J. M. Bergoglio, *La forza del presepe. Parole sul Natale*, Bologna, Emi, 2014, 23-34). In questo cammino raccolto si diventa «figli della luce». P. Bergoglio scriveva che la luce «ci trasforma non soltanto avvolgendoci da fuori, ma cambiandoci il cuore, i desideri, l'amore. Essere figli significa essere generati e rigenerati da questa luce: essa ci cambia persino i desideri, riorienta la nostra direzione di vita”.

(Cfr. p. Jorge Mario Bergoglio, *Nel cuore di ogni padre*, (Milano, Rizzoli, 2014, p. 159).

Siate figli della luce, siate una luce gentile, siate riferimento per i vostri cari, siate di esempio luminoso nella società e sul posto di lavoro, siate felici di ciò che siete e di ciò che avete, siate strumenti di gioia, di amore, di comprensione, compassione, di misericordia sempre e ovunque.

Sia questo il nostro Natale più vero.
Buone Sante feste

Vi benedico
Vostro don Marco

S. Natale 2020